

# "Presto ci proibiranno di parlare. Dobbiamo dire ciò che è più importante prima che questo accada"

del metropolita Feodosij (Snigirjov) di Cherkassy e Kanev  
[Orthochristian.com](http://Orthochristian.com), 4 maggio 2023

*Il metropolita Feodosij (Snigirjov) di Cherkassy e Kanev, della Chiesa ortodossa ucraina, è stato recentemente messo agli arresti domiciliari dai servizi segreti ucraini con la vaga accusa di "lodi ai sacerdoti di Mosca che aiutano l'aggressore". Un nuovo sito propagandistico ucraino afferma: "È stato stabilito che nel 2020 ha ordinato la creazione di un nuovo sito web dipartimentale nella diocesi basato sul modello della Chiesa ortodossa russa. Durante il suo sviluppo, è stato utilizzato un software russo, che consente al sito di trasmettere contenuti distruttivi dalle risorse Internet pro-Cremlino. Tra questi c'erano patriarchia.ru e pravoslavie.ru". Non è difficile immaginare quale fosse il contenuto pro-Cremlino: unità delle Chiese ortodosse e dei popoli ortodossi, reportage sulle persecuzioni contro la Chiesa ortodossa ucraina, storia della Chiesa e spiegazioni del diritto canonico. Ad ogni modo, il sito non entra nel contenuto.*

*Sua Eminenza, mentre era agli arresti domiciliari (26 aprile 2023), ha tenuto al suo gregge un video-discorso, che qui di seguito riproduciamo in traduzione.*



Cristo è risorto!

Cari fratelli e sorelle! Mi rivolgo a voi mentre sono agli arresti domiciliari. La settimana luminosa è passata e questi giorni sono stati molto speciali per me e per voi. Mi rivolgo anzitutto al gregge della diocesi di Cherkassy: i chierici, i monaci, i laici e tutti coloro con cui siamo stati insieme in questi pochi anni. E oggi siamo comunque insieme, nonostante siamo separati dalla distanza e dall'impossibilità per me di celebrare i servizi divini nella cattedrale; ma misticamente, spiritualmente, continuiamo a stare insieme.

Nella misura in cui è possibile negli arresti domiciliari, cerco di celebrare quotidianamente le funzioni e prego per il nostro gregge. Cerco di governare la diocesi, e finora non ci sono stati problemi con questo; le circolari e gli ordini mi vengono portati per la firma una volta alla settimana e, quando possibile, più volte alla settimana. Parlo al telefono con i padri decani, con i segretari, e con i vescovi vicari della nostra diocesi, che celebrano le funzioni, dispensano premi gerarchici al clero e tengono prediche. La diocesi vive e continuerà a vivere, deviando le piccole provocazioni dei nemici e degli oppositori della nostra Chiesa che ora si stanno verificando ovunque nel nostro paese, comprese le piccole provocazioni nella nostra diocesi di Cherkassy. Ma una certa cosa è cambiata.

Qualcosa è cambiato nella mia vita spirituale personale. Ho avuto più tempo per la preghiera solitaria e la contemplazione. Contemplazione in preghiera, pensieri sulla nostra Chiesa, sul destino della nostra Chiesa, del nostro popolo, sul cammino che abbiamo percorso negli ultimi decenni da quando la vita spirituale è rinata dopo il Millennio del Battesimo della Rus'. Questi sono i pensieri che vorrei condividere con voi e che condividerò con voi; e ho intenzione di registrare regolarmente le omelie e le mie parole rivolte a voi, principalmente alla diocesi di Cherkassy.

Penso ai tempi attuali, quando la nostra Chiesa sta subendo prove, un periodo di persecuzione, quando cose terribili stanno accadendo intorno alla Lavra delle Grotte di Kiev, quando le chiese vengono date alle fiamme, quando le chiese vengono distrutte, quando le chiese e le cattedrali vengono sequestrate e consegnate a persone che non hanno niente a che fare con loro, che non le hanno costruite, dopodiché non vi resta nessuno che preghi. Quando la nostra Chiesa si trova in tali circostanze nella società, in condizioni di persecuzione, noi - vescovi, sacerdoti e laici - siamo non solo in grado di alzare la nostra voce in difesa della Chiesa, ma siamo anche obbligati a farlo. Siamo obbligati in base alla concezione sociale della Chiesa ortodossa ucraina, che è stata adottata e che afferma che se lo stato dovesse sollevare persecuzioni contro la Chiesa, allora la Chiesa si riserva il diritto non solo di resistere, ma anche di avviare varie proteste pacifiche - dalla richiesta di abrogazione della legislatura anti-ecclesiale alle richieste che la voce della Chiesa sia ascoltata a livello internazionale, e che cessino le pressioni o le persecuzioni contro la Chiesa. Molto è cambiato nella vita della nostra società e nella vita della Chiesa ortodossa ucraina nell'ultimo anno. Sono state prese decisioni, decisioni difficili che vengono via via accettate in misura maggiore o minore tra il popolo della Chiesa - oppure non vengono accettate.

Nel pensare oggi al destino della nostra Chiesa, specialmente oggi, la mia anima è

addolorata per i milioni di nostri compatrioti - laici, chierici e tanti vescovi della nostra Chiesa che stanno vivendo, come una profonda e dolorosa ferita nell'anima, quei processi all'interno della Chiesa che si sono messi in moto a causa delle circostanze della vita nella società nell'ultimo anno. Non tutti sono d'accordo con i cambiamenti canonici che stanno avvenendo nella nostra Chiesa. Per molti, l'unità che si è conservata attraverso i millenni, l'unità delle Chiese, che sebbene in alcuni periodi sia stata interrotta è stata poi nuovamente restaurata, è un grande tesoro - un tesoro che non deve, non può essere distrutto o lacerato dalle fugaci circostanze di vita, comprese le circostanze politiche. Non stiamo parlando qui di qualche tipo di giustificazione o sostegno alla guerra. Qui non stiamo parlando di guerra, né di politica. Stiamo parlando dell'unità delle Chiese, che ha attraversato una moltitudine di regimi politici, guerre intestine, governanti sia pii che empi, vescovi sia pii che empi, traditori, coloro che ci hanno condotto nell'Unità, coloro che hanno cercato di distruggere l'unità della nostra Chiesa. La nostra Chiesa ha vissuto moltissimo nei suoi mille anni di esistenza, e la Chiesa come nessun altro sa ontologicamente che le guerre scoppiano e finiscono, i governanti vanno e vengono, anche i paesi sorgono e scompaiono, interi imperi vengono distrutti; ma la Chiesa è irremovibile. È ancora in piedi. E la Chiesa non sta solo nel senso generale della Chiesa come Corpo di Cristo della Chiesa ortodossa, che è universale, ma anche nel senso della nostra Chiesa del Battesimo di san Vladimir, la Chiesa della Santa Rus'. Ci sono state molte guerre intestine nella nostra terra. I novgorodiani hanno combattuto contro i kievani, i kievani hanno combattuto contro gli pskoviani, ci sono state le invasioni mongolo-tartare, guerre intestine tra principi che, di regola, desideravano sedersi a Kiev sul trono principale. Combattono per la successione al trono nelle città della Rus' settentrionale. Ma ai vescovi di quei tempi non venne mai l'idea di intrecciare la Chiesa nel contesto delle guerre intestine, di fare della Chiesa un'arma per fomentare l'odio tra i popoli o le varie tribù. La nostra Chiesa si è sempre schierata per la pace e ha pregato per la pace; e quando è costretta a sostenere la guerra, di solito tace. È questo silenzio che, mi sembra, oggi conservano molti vescovi, sacerdoti e laici della nostra Chiesa.

Poiché non supportano la narrativa dell'odio che è così popolare ora - una narrativa che sta distruggendo la nostra società dall'interno - devono pagare con la loro stessa libertà, con l'impossibilità di dire chiaramente ciò che pensano. E questo va avanti finora in condizioni di legislatura che con molta attenzione e sofisticatezza, con le mani di certi esecutori di queste leggi, stanno combattendo contro le persone che pensano liberamente. Solo di recente è stato introdotto alla Rada Suprema il disegno di legge n. 9223, che molto probabilmente metterà fine a tutta la libertà di parola nel nostro Paese. E dopo che il disegno di legge sarà passato, non potremo più dire quello che possiamo ancora dire adesso. E il fatto che la Chiesa non potrà affatto testimoniare la verità, che non potrà dare una risposta al letto di Procuste di quelle idee e principi che ora vengono inculcati nella nostra società, è una grande tragedia per la Chiesa. Pertanto, dobbiamo sbrigarci e dire oggi ciò che in seguito semplicemente non saremo più in grado di dire.

Auguro a tutti noi di sopravvivere a questi eventi: passeranno sicuramente. Tutto ciò che è fondato su menzogne, odio e male inevitabilmente cade a pezzi. La verità trionfa nell'eternità, e voi e io lo sappiamo. Ma credo che la verità trionferà qui sulla terra per qualche tempo; noi, figli della Chiesa ortodossa, che ha avuto inizio qui nella terra del principe Vladimir, gioiremo ancora per il fiorire della Chiesa, per la prosperità, la beatitudine e la pace, pace che praticamente non abbiamo apprezzato e che quindi abbiamo

perso.

Vi saluto ancora una volta nei giorni luminosi della Risurrezione di Cristo.